L'appuntamento del 3 febbraio, una grande occasione di lotta per il « progetto umbro »

# Perché lo sciopero generale

**Al centro della mobilitazione la necessità di estendere e qualificare la base produttiva della regione - Un importante momento di verifica dell'unità e dell'impegno del movimento operaio e dello schieramento politico e sociale democratico - Come l'Umbria paga le scelte sbagliate del governo nazionale - Occorre uscire dalla crisi con una vitalità ed una forza adeguate alle esigenze di sviluppo - Le vertenze aperte a Perugia e a Terni**

L'Umbria il 3 febbraio scenderà di nuovo in lotta fissando così un'altra tappa di quella tensione positiva che nel movimento sindacale, tra le forze sociali e politiche, ha animato in questi giorni il movimento popolare e democratico della Regione e che è riuscita, fuori da ogni visione localista e provinciale, a porre le questioni umbre come problemi fondamentali di un diverso sviluppo democratico del Paese.

Un movimento, non dimentichiamolo, che ha affrontato certo momenti anche complessi e difficili, nella determinazione, ad esempio, di un più profondo collegamento tra la sua continuità e la sua articolazione, ma che all'interno di questo impegno ha saputo non solo tenere ed allargarsi costruendo nuovi strumenti di vita democratica e di presenza delle forze lavoratrici nella società umbra, ma ha rappresentato una risposta che è riuscita, seppure in parte, ad impedire fino ad oggi che i termini della crisi nazionale si traducessero nella Regione in uno sconvolgimento ed in una disarticolazione irreversibile del suo tessuto sociale, civile ed economico.

Di qui anche il senso dell'appuntamento del 3 febbraio che già oggi è diventato un punto di riferimento per l'iniziativa di diverse forze sociali e politiche, per il complesso delle istituzioni: assieme alla *continuità* di una battaglia che negli anni ha sollevato le ragioni profonde della gracilità, delle distorsioni gravi di componenti significative della economia regionale, c'è chiara, ci sembra, *la percezione delle novità* che sono maturate in questi mesi, nel quadro della crisi generale del paese e che oggi pongono una questione che è il nodo decisivo sul quale si gioca il futuro dell'Umbria: *la qualità e l'estensione della base produttiva della Regione* come momento nel quale vengono al pettine non solo i nodi dell'economia, ma quelli più complessivi dello assetto sociale e civile, della vita democratica delle popolazioni umbre.

Significativo ci sembra anche il momento nel quale il movimento sindacale ha deciso questo appuntamento di iniziativa e di lotta.

Nel Paese avvertiamo il pericolo del maturarsi di una situazione nella quale si accentui un intreccio più forte tra crisi economica e crisi politica portando ad un deterioramento del quadro politico generale che le masse lavoratrici in primo luogo pagherebbero gravemente.

In Umbria le forze politiche democratiche vanno definendo proprio in queste settimane le linee e la strategia di un « progetto » nel quale dovranno ritrovare una *nuova coerenza* non solo gli impegni e gli interventi del potere locale, ma quell'insieme di contributi che possono venire dalla complessa articolazione istituzionale e sociale della Regione e da tutte quelle forze imprenditoriali, intellettuali, che mirano a portare un proprio autonomo contributo per lo sviluppo dell'economia, della democrazia, della qualità della vita sociale e civile delle popolazioni umbre.

La lotta della classe operaia della Regione, delle masse lavoratrici diventa così ancora una volta non solo emblematica di una tensione più profonda di rinnovamento di un arco assai ampio di forze sociali progressive, ma una leva grande e feconda senza la mobilitazione della quale lo stesso processo di programmazione diventerebbe illusione sterile o libro dei sogni facile a leggersi ma difficile a ricordarsi e le stesse questioni dello sviluppo si tradurrebbero in aspirazioni frustrate.

E' nella percezione di questo significato generale che i comunisti umbri si impegnano a portare un contributo proprio a questa giornata di lotta nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nelle assemblee elettive, perchè il più ampio possibile sia lo schieramento delle forze sociali e politiche che il 3 febbraio troveranno un momento importante di verifica della loro unità e del loro impegno e perchè si esprima il massimo di articolazione e di consenso sulla proposta che il movimento sindacale avanza all'insieme della regione.

E' in questo quadro che ci sembra necessario sottolineare due questioni fondamentali della nostra realtà regionale.

In primo luogo il prezzo grave che ancora una volta l'Umbria e le sue popolazioni pagano per scelte nazionali, economiche e politiche, ingiuste e sbagliate, vedendo aggravate lacerazioni e strappi in un tessuto economico che, a fatica ma con grande impegno e rigore, in questi anni cercava di costruire e conseguire una nuova forza e robustezza.

In secondo luogo la percezione che la stessa strategia, la stessa intuizione innovatrice che vive nel « Progetto Umbro » viene radicalmente messa in discussione, spezzata e frantumata, se le strutture dell'economia umbra non escono dalla bufera della crisi con una vitalità ed una forza adeguate al progetto di rinnovamento generale della società regionale.

Nessuna illusione che possa trattarsi di processi in qualche modo diversi, che sia possibile rinnovare le istituzioni, far progredire la democrazia, far crescere le forze sociali ed una loro autonoma capacità di proposta e di impegno, costruire i nuovi momenti di « socialità », nella vita dei quartieri, della città, delle campagne, senza che tutto questo possa non poggiare su un nuovo livello di sviluppo della struttura economica complessiva della Regione.

Chiara deve essere la percezione, per ogni forza sociale e politica, **dell'urgenza con la quale occorre oggi dare una risposta** alle questioni che sono sul tappeto se non si vuole scontare un riflusso, un ripiegamento di energie progressive che pure oggi sono forti ed ampie nella Regione, un riflusso che non pagherebbero solo i lavoratori, ma tanta parte delle stesse forze economiche che giocano un ruolo significativo nel tessuto produttivo dell'Umbria.

E sta qui, senza false e sterili drammatizzazioni il senso profondo della situazione che attraversiamo: il rapporto tra **la gravità, l'ampiezza** della crisi e **l'urgenza** con la quale occorre conseguire risposte positive.

Le ore di cassa integrazione che colpiscono la piccola e media industria dall'abbigliamento all'industria metalmeccanica, i problemi aperti alla TERNI, alla IBP, alla POZZI, alla SAI, alla NARDI, sono il segno, l'abbiamo detto, di un processo che mentre mette in discussione le « strutture portanti » dell'assetto industriale della Umbria, toglie ogni illusione che sia possibile ritornare ai precari equilibri economici del passato.

Ecco un primo elemento di portata decisiva, del momento che vive il complesso dell'apparato industriale della Regione. O i processi di riconversione, di diversificazione produttiva, di sviluppo tecnologicamente e culturalmente qualificato, superano una logica chiusamente aziendale riuscendo a diventare momenti che, nel territorio, saldano la riqualificazione delle basi produttive con le necessità della occupazione, dello sviluppo o non si eviterà di andare incontro ad una prospettiva di un arretramento grave e di un impoverimento complessivo della fisionomia dell'intiera regione.

Tutti questi processi sono aperti oggi ed oggi chiedono una risposta nella possibilità che si avviino nuove scelte economiche e politiche nazionali.

Ma non solo! Forse l'attenzione che si mette nell'individuare i momenti di crisi che investono l'apparato industriale non fanno individuare pienamente un risvolto preoccupante che la stessa crisi manifesta nella Regione.

Ed è l'aggravamento dei processi di emarginazione e di disgregazione di fasce territoriali importanti dell'Umbria che pagano così due volte il prezzo della loro storia e del loro mancato sviluppo.

Le stesse grandi concentrazioni urbane, il tessuto delle città dell'Umbria, il suo ruolo, la sua fisionomia vengono scossi nel profondo dall'ampiezza della crisi.

A Terni, dove pure sono evidenti i segni positivi che nell'apparato produttivo hanno conquistato le lotte operaie di questi anni, la posta in gioco è assai grossa e non solo per la TERNI. E' il complesso del tessuto industriale della conca ternana che dalle scelte di questi mesi vedrà segnato il proprio futuro o in una collocazione subalterna e riduttiva nell'economia del Paese o in un collegamento invece con i punti più avanzati, nella chimica, nella elettromeccanica, nella siderurgia, con quei momenti, vogliamo sottolinearlo, più ricchi di tecnologia, di accumulazione culturale, per i quali dovrà necessariamente passare una inversione del meccanismo di sviluppo nazionale.

A Perugia la vertenza aperta alla IBP, i problemi che travagliano tanta parte delle piccole e medie aziende, sono momenti di un processo di più ampia portata.

E' la stessa *qualità dello sviluppo* della città che sentiamo messa in discussione. Un impoverimento o un mancato allargamento delle basi del suo sviluppo economico non può che significare per Perugia un processo di terziarizzazione, di burocratizzazione, del quale già oggi ci sono alcuni segni e che, se si ampliasse, colpirebbe nelle radici più profonde il disegno complessivo della città, la sua forza culturale e civile, la vita dei suoi quartieri e di tutte le forze sociali.

Nelle campagne umbre, infine, dove i segni della crisi si fanno più evidenti, e si intrecciano a quelli più annosi ed ancora irrisolti, dove più chiari appaiono i congiungimenti fra la crisi e l'arretratezza delle strutture economiche con le questioni della vita sociale e civile delle popolazioni, e dove tuttavia, pure in mezzo a difficoltà e a fatiche grandi, sono maturati in questi anni fatti nuovi, significativi, sia nella produzione che nella consapevolezza delle forze contadine, il pericolo è che il non conseguimento oggi di risposte importanti, da quelle degli assetti proprietari e fondiari, a quelle del credito o della irrigazione, possa ricacciare indietro, forse in modo non recuperabile, quell'insieme di sforzi e di impegni, colpendo assieme alle forze sociali ogni possibilità di fare dell'agricoltura un comparto moderno e produttivamente efficace per lo sviluppo della regione.

Stanno qui, ci sembra, le radici più profonde dello sciopero umbro del 3 febbraio ed il modo nel quale, su tutti i punti che abbiamo detto, corre un momento unificante: *l'occupazione*, non solo come salvezza delle fabbriche che si vuole smobilitare, come lotta a riconversioni che si traducano in espulsione di lavoratori, ma come misura complessiva dei passi in avanti *reali* che il processo di crescita e di rinnovamento della Regione riesce a conseguire.

E' nella percezione di questa gravità della situazione e della portata degli obiettivi che sono davanti al movimento democratico umbro, che vogliamo sottolineare alcune questioni nella consapevolezza che lo appuntamento del 3 febbraio dovrà essere una tappa di una battaglia che nelle settimane successive dovrà ampliarsi, articolarsi nel territorio se vorrà durare ed incidere.

1) La necessità che sulle questioni dello sviluppo economico più pieno si faccia l'impegno delle forze politiche e maturi più chiara la consapevolezza che la forza stessa dell'iniziativa del movimento sindacale può farsi più ricca e tenace dal costruirsi di convergenze significative tra i partiti democratici.

2) Più forte, ci sembra, se vogliamo reggere alla gravità eccezionale della situazione, deve crescere il rapporto tra il movimento dei lavoratori e quell'insieme di forze sociali che, diversamente impegnate, svolgono un ruolo decisivo nel tessuto economico e produttivo.

C'è qui non solo tutta la questione della articolazione territoriale, nei comprensori, di una lotta per lo sviluppo che sia davvero ampia ed efficace, ma la necessità che si trovino sedi, momenti, nei quali tra queste stesse forze sociali si possa andare a discussioni comuni, a verifiche, a discussioni su piattaforme autonomamente elaborate.

3) Più significativo avvertiamo che deve diventare lo impegno delle Autonomie Locali, non solo per i colpi che queste stesse ricevono dalla crisi, ma per il contributo che di qui può venire ad un arricchimento della estensione e della potenza di un movimento che, se vuol passare, dovrà battere avversari e controparti potenti.

La posta in gioco dunque per la società regionale è assai alta. L'Umbria giunge a questo appuntamento non infiacchita e avvilita, ma carica di una tensione democratica e di una consapevolezza nuova che sono il frutto più prezioso dell'impegno di questi anni, e con la chiara convinzione di quanto importante sia che nei momenti decisivi il movimento trovi una unità ed un orientamento saldo e sicuro.

Lo sciopero umbro del 3 febbraio sarà dunque all'altezza dell'impegno che la situazione di crisi chiede alle popolazioni, ai lavoratori della Regione, se insieme alla lotta saprà già individuare le ragioni, le linee del suo sviluppo, della sua articolazione e durata.

**Claudio Carnieri**

Promossa dalle sezioni del PCI

# Crisi e occupazione: assemblea a Ellera

**Un momento di lotta contro la cassa integrazione e il pericolo di licenziamenti che interessano il comprensorio di Perugia sud — La relazione del compagno Trifarelli — Gli interventi e le conclusioni del vicesegretario regionale Carnieri**

CORCIANO, 24

I problemi dell'occupazione, inquadrati nell'inquietante momento che attraversa il paese a causa della crisi, è stato l'ordine del giorno di una assemblea popolare che ha avuto luogo nei giorni scorsi nei locali del circolo Arci di Ellera. La manifestazione che è stata promossa dalle sezioni del PCI di Ellera, Corciano, S. Sisto, S. Sabina Castel del Piano e IBP ha voluto essere un momento di lotta contro la cassa integrazione e il pericolo di licenziamenti

Il compagno Truffarelli che ha tenuto la relazione introduttiva ha analizzato la situazione economica e politica del paese e dell'Umbria.

Oltre alle note vicende della IBP esistono aziende che appunto per il tipo di sviluppo che le ha caratterizzate al momento della crescita oggi dimostrano evidenti segni di squilibrio: la IGI, che tiene in cassa integrazione circa 150 lavoratori ha provveduto al licenziamento di una quarantina di dipendenti nei calzaturifici di S. Venanzo e Marsciano, la Tatry, un complesso che fa parte del gruppo multinazionale Blake Deker e che da mesi tiene gli occupati in cassa integrazione senza prospettare minimi segni di ripresa. Anzi, voci, di cui non conosciamo la fondatezza, affermano che il complesso verrebbe smantellato per essere trasferito all'estero, appunto dove la mano d'opera è meno cara. Solamente l'intervento della Regione, dell'Ente locale, dello Sviluppumbria, hanno permesso, insieme alla capacità della classe operaia di non chiudere una fabbrica che il padrone abbandonava di fronte ai primi colpi della crisi. Si tratta della Comec, la cooperativa che hanno costituito i lavoratori

In altre articolazioni dell'assetto economico del comprensorio una funzione positiva l'assolve il movimento cooperativo. In agricoltura abbiamo due esempi significativi, ha aggiunto Truffarelli: il Molino popolare di Ellera e la cooperativa agricola di Mantignana, intorno ai quali occorre adottare una diversa politica perché da essi si punti a costruire un più vasto associazionismo

Il compagno Carnieri vicesegretario regionale del PCI nel tirare le conclusioni ha messo in risalto tra l'altro come in Umbria la crisi non abbia raggiunto livelli di altre regioni appunto per la qualità di lavoro sviluppato in fabbrica e fuori. In un'Italia che paga la mancanza di una seria programmazione importante è lo sviluppo della domanda di consumo pubblico organizzato dalla Regione e dagli enti locali. Occorre in questo momento sviluppare un momento di lotta di massa con obiettivi ben precisi che il compagno Carnieri ha indicato a partire dal sostegno della lotta dei lavoratori alla IBP perché una sconfitta significherebbe la sconfitta della classe operaia di tutto il comprensorio.

**Mario Segaricci**

Votato alla Regione

## Per il Duomo di Orvieto un documento unitario

PERUGIA, 24.

Il Consiglio regionale ha approvato un odg unitario intorno al risanamento del Duomo di Orvieto. In precedenza sull'argomento si era svolto un intenso e interessante dibattito che ha visto impegnate tutte le forze politiche democratiche.

Il Consiglio regionale ha pure riapprovato la legge riguardante anticipazioni finanziarie per un miliardo e mezzo sulle provvidenze statali e comunitarie in materia di agricoltura. Come si ricorderà, la legge era stata bloccata dal commissario di governo, e ieri è tornata di nuovo al massimo organo regionale, dove ha ottenuto ancora l'assenso di tutti i partiti democratici.

Intanto, sta per iniziare la fase consultoria sul bilancio regionale. Nel merito l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si dice che « da lunedì pomeriggio, al ritmo di tre per settimana, inizierà la serie di dodici incontri consultivi a livello comprensoriale sul bilancio preventivo di quest'anno, nell'ambito delle linee fondamentali del programma regionale di sviluppo 76-80 e nel quadro del progetto Umbria. Si tratta di un appuntamento politico di grande rilevanza: la società umbra, in ogni sua articolazione, è chiamata a discutere per quattro settimane un provvedimento di cui le cronache hanno sottolineato tutta l'importanza fin dalle prime battute di questo secondo quinquennio di vita regionale

« Al termine della consultazione a livello comprensoriale, sul bilancio e sul programma si pronunceranno le tre commissioni permanenti, dopo di che il dibattito si trasferirà in assemblea.

« La legge sul bilancio dovrà entrare in vigore entro la fine di marzo, data in cui terminerà l'esercizio provvisorio del bilancio stesso ».

Martedì primi incontri

## Iniziative della Regione per la ripresa economica

TERNI, 24.

**Una settimana particolarmente intensa di impegni, nel quadro delle iniziative della giunta regionale per la ripresa economica dell'Umbria, si prospetta a cominciare da martedì prossimo. L'assessore Provantini si incontrerà infatti con i segretari regionali dei sindacati dei lavoratori, i segretari provinciali e regionali delle associazioni industriali, il presidente ed il direttore della Sviluppumbria, il presidente e il direttore del Medio Credito Regionale, il presidente della Terni (con la IBP vi sarà una riunione mercoledì in sede di commissione) e con i dirigenti delle banche.**

« La giunta regionale — si legge in un comunicato stampa — dopo aver svolto un serrato lavoro di interventi su una serie di industrie grandi e piccole in crisi, o dove comunque si pongono problemi per le loro prospettiva, vuole andare a questa riunione con l'intento di avere, non solo un quadro organico della situazione, di conoscere le posizioni e gli atteggiamenti delle diverse forze economiche, finanziarie, sociali, sindacali, ma di sollecitare, concretamente e rapidamente, il massimo della mobilitazione delle risorse, come è stato unitariamente affermato nel recente dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della giunta in consiglio

Discusse le iniziative politiche da realizzare nel territorio e nelle scuole

# I nuovi compiti della FGCI

**E' necessario un forte impegno per l'occupazione - La crisi di valori delle nuove generazioni - La questione femminile - La relazione del segretario provinciale Filippetti, gli interventi e le conclusioni**

TERNI, 24

Si è svolta, alla presenza del compagno Giorgio Stablum, segretario della Federazione comunista, la riunione del Comitato federale della FGCI. Tema all'ordine del giorno: il dibattito e le iniziative politiche di cui l'organizzazione deve farsi portatrice nella attuale situazione politica, dopo il XX congresso nazionale. Ha aperto i lavori la relazione del compagno Valentino Filippetti, responsabile del comprensorio orvietano ed eletto membro del Comitato centrale all'ultimo congresso.

Il compagno Filippetti ha posto l'accento sulla necessità immediata di una azione politica che porti al dibattito di tutte le giovani generazioni della nostra provincia le indicazioni politiche scaturite dal congresso, costruendo su tali linee un notevole sforzo di iniziative esterne, in particolare nelle scuole e nei quartieri. Sul problema delle condizioni occupazionali delle giovani generazioni: — Filippetti lo ha definito il « nodo politico » della attuale situazione giovanile; è stata sottolineata la necessità di superare, nell'iniziativa della FGCI, la frattura troppo spesso esistente nell'affrontare da una parte isolatamente i problemi delle condizioni di vita delle giovani generazioni (problemi culturali, tempo libero), dall'altra i problemi strutturali, la occupazione in primo luogo. Di qui la necessità di un impegno politico di tutta l'organizzazione per collegare strettamente questi due livelli di attività, avendo la capacità di collegare i problemi legati alla crisi di valori di cui soffrono le giovani generazioni (droghe pesanti, per certi versi delinquenza minorile) con i problemi strutturali e occupazionali che ne sono alla base.

Il compagno Filippetti ha concluso sottolineando la necessità di un ulteriore salto di qualità della nostra capacità di presenza politica nelle scuole e nel territorio, riproponendo con forza il bagaglio di valori ideali di cui il movimento comunista è portatore, operando quel processo di ricucitura culturale tra nuove e passate esperienze del movimento comunista che è necessario per sostituire con nuovi e positivi valori quelli vecchi e superati della borghesia in crisi.

Nel dibattito sono poi intervenuti la compagna Valsenti, che ha sottolineato la necessità di un più deciso impegno della FGCI verso la condizione femminile anche in vista della conferenza nazionale delle donne comuniste che si terrà in febbraio, il compagno Franco Cardinali, che ha invece posto l'accento sulla necessità improrogabile di un potenziamento politico e organizzativo dei circoli territoriali.

Il compagno Leonardi, della segreteria del circolo Engels di Narni, si è invece soffermato sulla necessità di un più diretto impegno verso i problemi del tempo libero, come possibile soluzione ai processi di disgregazione che la gioventù vive. La compagna Petrelli, della commissione scuola della Federazione, ha compiuto un bilancio delle recenti elezioni degli organi collegiali della scuola, mentre il compagno Bordoni neo segretario del Circolo Lenin ha illustrato il piano di iniziativa sul territorio del suo circolo. Dopo l'intervento del compagno Raffaelli, segretario della Federazione provinciale, che ha sottolineato la esigenza di un maggior impegno sui grandi temi ideali e politici della nostra proposta di riforma della società, ha preso la parola per le conclusioni il compagno Stablum il quale ha concluso sottolineando la necessità di un impegno di tutti i comunisti affinché si creino le condizioni per l'immediata discussione in Parlamento di leggi quali quella sulla regolamentazione dell'aborto o per la riforma della scuola, che sono necessarie per una reale trasformazione della società italiana.

**p. r.**

## A Villalago il congresso regionale del PSI

TERNI, 24

**Il congresso regionale del PSI, al quale parteciperanno i delegati della federazione di Perugia, Orvieto e Terni, avrà luogo a Villalago nei giorni di sabato 31 gennaio, con inizio alle ore 9, e domenica 1. febbraio. Tema del congresso: « Il ruolo del PSI nella realtà regionale »; e il dibattito sarà introdotto dalla relazione del segretario regionale Bruno Capponi. Domani, domenica, alle ore 11, a Terni alla sala Minerva del Politeama, organizzata dalla federazione ternana del PSI si svolgerà l'annunciata manifestazione sulla crisi di governo e sulle proposte socialiste per il suo superamento, con gli interventi di Gabriele Morelli, del comitato centrale del PSI e dell'on. Enrico Manca, della Direzione nazionale socialista. La manifestazione sarà preceduta dall'assemblea congressuale e provinciale convocata alle ore 9 al circolo « A. Urbinati », attraverso i delegati eletti nelle sezioni. Si eleggeranno i delegati della federazione di Terni al congresso regionale.**

Il Napoli si gioca, forse, l'ultima possibilità per lo scudetto

# A Perugia scontro decisivo

**Trentatrè pullman di tifosi ternani seguiranno la squadra sul campo neutro di Cassino**

Le esigue possibilità di scudetto del Napoli al vaglio della matricola Perugia. Questo il tema centrale della 14a. giornata del massimo campionato di calcio. Perché, questa la partita più interessante? Il Perugia è reduce da due esaltanti risultati esterni (vittoria ad Ascoli, pareggio a San Siro contro l'Inter) che l'hanno collocata al centro classifica e lontano (ben 4 punti) da quel terzultimo posto che vuol dire retrocessione. Il Napoli si gioca in questo confronto le residue speranze per un eventuale rientserimento nella lotta per lo scudetto. Vinicio e Castagner conoscono ambedue le insidie che un confronto del genere può celare ed è chiaro che la partita è aperta a qualsiasi risultato.

Il Perugia ormai non è più una sorpresa, ma un'autentica realtà ed anche il Napoli con il suo parco giocatori può fare suo, potenzialmente, qualsiasi risultato. Queste due considerazioni fanno capire ancora di più quanto incerto sia l'esito

Un altro dato importante da tenere presente è il fatto che al Perugia manca, nonostante il suo esaltante cammino, il vero grande risultato di prestigio. Se delle otto squadre che la seguono in classifica ne ha fatto polpette, basta esaminare gli incontri disputati (otto partite 10 punti raccolti) con quelle che la precedono in classifica ha tirato fuori solo 3 punti. Dunque manca il risultato clamoroso con una delle grandi. Quale occasione migliore che a farne le spese di questa mancanza sia il Napoli di Vinicio?

Il nuovo stadio di Pian di Massiano registrerà certamente il tutto esaurito polverizzando il record incassi, che è rimasto per il momento quello della partita d'esordio con il Milan (da Napoli è previsto l'arrivo di non meno di 10 mila tifosi partenopei).

Per quanto concerne la formazione del Perugia si dà per certa la riconferma della squadra che tanto bene pareggiò a Milano con l'Inter.

Dopo i due pareggi interni con il Brescia e con il Novara la Ternana torna in trasferta. Sarà ospite dell'Avellino nel campo neutro di Cassino data la squalifica che ha subito la società irpina. Sulla panchina avversaria ci sarà una vecchia conoscenza ternana, Corrado Viciani, che ricorderà sicuramente ai tifosi della città dell'acciaio due momenti tanto diversi e tanto importanti, un'esaltante promozione ed una cocente retrocessione. Motivi dunque anche polemici per rendere ancora più interessante questa partita.

Ben 33 pullman e un treno speciale sono stati messi a disposizione dalla società per i tifosi che vorranno raggiungere Cassino. Il tifo alle «fere» non mancherà, come non mancherà la determinazione dei giocatori per riscattare gli ultimi due pareggi ottenuti sul proprio campo. Partita da vedere quindi ed aperta a qualsiasi risultato Sulla formazione Fabbri è ermetico: « Per dieci undicesimi so chi fare giocare, attendo solo di decidere chi giocherà a terzino sinistro e non dipenderà da me, ma dal mio collega Viciani ».

**Guglielmo Mazzetti**

## I CINEMA IN UMBRIA

**PERUGIA**

**TURRENO:** Il vento e il leone
**LILLI:** Lo zingaro
**PAVONE:** Gente di rispetto
**MIGNON:** Emanuelle nera (VM 18)
**MODERNISSIMO:** Lettere dal fronte
**LUX:** Simone e Matteo un gioco da ragazzi

**FOLIGNO**

**ASTRA:** L'infermiera (VM 18)
**VITTORIA:** Attenti ragazzi, chi rompe paga

**TERNI**

**LUX:** Yakura
**PIEMONTE:** Il viaggio
**VERDI:** I baroni
**MODERNISSIMO:** Assassinio sull'Eiger
**FIAMMA:** Il fantasma del pirata Barbanera
**POLITEAMA:** Lo squalo
**PRIMAVERA:** Professione: reporter

**SPOLETO**

**MODERNO:** Il padrone e l'operaio (VM 14)

**TODI**

**COMUNALE:** (Nuovo programma)

COLOSSALE

VENDITA ALLA

Baby Brummel

DI

CAPPOTTI — GIACCONI

PELLICCE — PANTALONI

da L. 5.000 a L. 25.000

TUTTO PER BAMBINO

FOLIGNO - Corso Cavour